

Si alza il sipario sulla XXVIII Mostra del Cinema

Stasera l'apertura con il film di un giovane esordiente

A Venezia una rassegna non di nazioni ma di autori che hanno qualcosa da dire

Anche se alcuni grandi paesi sono assenti, e se Italia e Francia predominano, dovrebbe esserci ampio terreno per un serio discorso critico

Dal nostro inviato

VENEZIA, 23
Chi avesse detto, all'atto della sua nomina a direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica, che il professor Luigi Chiarini avrebbe resistito in questa carica per cinque anni sarebbe stato ritenuto, come minimo, assai imprudente. Invece l'edizione che si inaugura domani sera al Palazzo del Cinema al Lido, la XXVIII, è propria la quinta gestione di Chiarini.

Le polemiche, o per meglio dire le prese di posizione belligeranti e irresponsabili, fomentate dagli ambienti dei produttori e dei commercianti del cinema, si sono andate attenuando col passar del tempo. Alla fine di ogni anno la sostituzione del prof. Chiarini veniva data per sicura; lo stesso ministro dello Spettacolo non aveva mancato di « sibilare » moralmente in qualche suo discorso di chiusura; i contrasti tra il presidente della Biennale, l'ente da cui la Mostra dipende, e il direttore di quest'ultima erano esplosi con violenza; perfino a riconferma già avvenuta (sebbene, come sempre, con troppo ritardo), ossia nel febbraio di quest'anno, erano circolate voci e autorevoli sulla sostituzione di Chiarini.

Lui stesso, poi, l'interessato, non fa mistério della sua intenzione di dedicarsi agli studi, magari di tornare alla presidenza del Centro sperimentale di cinematografia di cui fu uno dei fondatori, ma ogni anno lo ritroviamo qui, più arzillo e combattivo che mai, col suo caratteraccio di « maladetto toscano » e con le sue due o tre idee chiare, inequivocabili, perfino semplicistiche nel modo sempre uguale con cui egli le va ribattezzando e illustrando anche ai profani; e ogni anno che passa, noi diciamo tanto che la sua posizione personale si rassoda, ma certamente che si affermano quelle idee elementari e, per conto nostro, sacrosante, delle quali l'anziano professore si è fatto vessillifero.

Il lettore conosce benissimo queste idee, perché il nostro giornale le ha sempre difese, anche molto prima che Luigi Chiarini prendesse il timone della Mostra, e continuerà a difenderle anche dopo che lui l'avrà lasciata. Anzi, le ragioni di polemica e di contrasto tra noi e Chiarini non sono mai state di divergenza in merito a quei fondamenti generali della sua politica, bensì in merito alla cattiva o parziale realizzazione di essi. Tanto più che la funzione che Chiarini svolge alla testa della nostra massima esposizione d'arte cinematografica, non è affatto una funzione personale, ma una conquista del

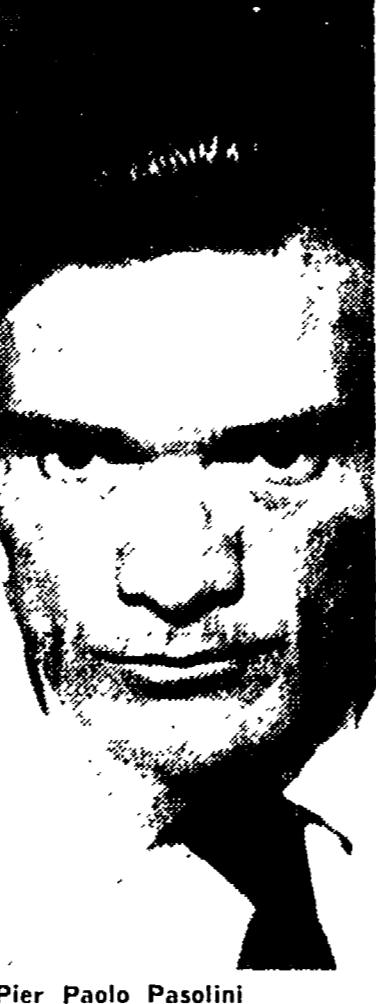
I REGISTI ITALIANI IN LIZZA



Marco Bellocchio



Nanni Loy



Pier Paolo Pasolini



Emilio Taviani



Vittorio Taviani



Luciano Visconti

tutta la cultura cinematografica italiana.

Ecco perché siamo soddisfatti nel vedere che le cose camminano, che certe verità si sono aperte una strada sempre più ampia, e che molte delle proposte da noi avanzate, come stiamo critico, al termine di ognuna delle ultime edizioni, sono divenute o stanno diventando realtà. Questa è, come sempre, la posizione che noi assumiamo nel momento di accingerci a commentare una nuova rassegna: una posizione, ci si permette di dire, « interna » alla Mostra, e nella stessa tempo dialettica con essa.

Quest'anno, come è stato annunciato, ci sono delle novità, che fanno anche « notizia » in sede di cronaca. Non già l'abolizione dei premi, che neanche Chiarini si sente ancora di afrontare. Anzi, se n'è aggiunto uno del sindaco di Venezia, presidente temporaneo della Biennale, destinato all'opera prima e che sarà assegnato dalla giuria ufficiale. (D'altronde è « una novità », più volte abbondata o ripristinata, che risale al 1956). Però, in certo senso, sono state più ammorate le bandiere delle nazioni, come si fa ai campionati mondiali di ciclismo, e come il direttore della Mostra si augura al termine della sua introduzione al catalogo. Infatti i film vi figurano con i nomi dei loro autori, ma non con l'indicazione della loro nazionalità.

I motivi addotti sono, a parer nostro, inaccettabili. Il difondersi delle coproduzioni rende sempre più ardua la riconduzione dell'origine nazionale, anche sul piano economico-commerciale; mentre su quello culturale l'attentarsi del-

le barriere tra gli Stati permette a molti autori di occuparsi di realtà e problemi d'altro paese. Se i film sono opere dell'uomo, non si vede perché l'appartenenza a un paese piuttosto che a un altro dovrebbe pregiudicare la loro conoscenza in una esposizione che vuol persino onore, alla mancanza di autentici poteri della commissione di scelta, al ritardo annuale nella riconferma delle cariche, e anche a una deficienza di lavoro - vorremmo dire di « pubbliche relazioni » - nei rapporti con alcuni paesi, tra i quali mettiamo pure l'URSS, cui evidentemente sfugge ancora la reale fisionomia della Mostra, la sua seppur relativa autonomia, e soprattutto non risultano chiari (per ragioni che sarebbe lungo, ma utilissimo analizzare) i suoi

plamente perché Venezia ha invitato il maggior numero di loro film. La verità è più complessa, legata ancora una volta ai mezzi di cui la Mostra dispone per la ricerca delle opere, alla mancanza di diplomazia del direttore (cosa che, in certi particolari casi, gli fa persino onore), alla mancanza di autentici poteri della commissione di scelta, al ritardo annuale nella riconferma delle cariche, e anche a una deficienza di lavoro - vorremmo dire di « pubbliche relazioni » - nei rapporti con alcuni paesi, tra i quali mettiamo pure l'URSS, cui evidentemente sfugge ancora la reale fisionomia della Mostra, la sua seppur relativa autonomia, e soprattutto non risultano chiari (per ragioni che sarebbe lungo, ma utilissimo analizzare) i suoi

cinema
F.B.I. contro
« Cosa nostra »

Di regia di Don Medford. F.B.I. contro « Cosa nostra » è un film che, pur con tutti i suoi limiti, si distacca notevolmente dal tono della produzione che ha infastidito per tutti l'estate il salotto. Non rapporti con alcuni paesi, tra i quali mettiamo pure l'URSS, cui evidentemente sfugge ancora la reale fisionomia della Mostra, la sua seppur relativa autonomia, e soprattutto non risultano chiari (per ragioni che sarebbe lungo, ma utilissimo analizzare) i suoi

Dopo la riduzione di Max Brod e Hans Reimann realizzata da Erwin Piscator in una prospettiva pacifista, e dopo il suo riconoscimento come una autentica iniziativa di critica, nonostante la dialettica marxista andata con la crisi del capitalismo, si distacca notevolmente dal tono della produzione che ha infastidito per tutti l'estate il salotto. Non rapporti con alcuni paesi, tra i quali mettiamo pure l'URSS, cui evidentemente sfugge ancora la reale fisionomia della Mostra, la sua seppur relativa autonomia, e soprattutto non risultano chiari (per ragioni che sarebbe lungo, ma utilissimo analizzare) i suoi

realità, piuttosto scarso d'intelligenza creativa e corrotta. D'altra parte, se Piscator e Brecht sembrano rientrare una autentica iniziativa di critica, nonostante la dialettica marxista andata con la crisi del capitalismo, si distacca notevolmente dal tono della produzione che ha infastidito per tutti l'estate il salotto. Non rapporti con alcuni paesi, tra i quali mettiamo pure l'URSS, cui evidentemente sfugge ancora la reale fisionomia della Mostra, la sua seppur relativa autonomia, e soprattutto non risultano chiari (per ragioni che sarebbe lungo, ma utilissimo analizzare) i suoi

segreti da buongustai (TV 1°, ore 22,10)

Tra i suoi servizi, « Linea contro linea » ne ha in programma uno, stasera, firmato da Mario Soldati (che in una rubrica come questa non poteva mancare). Il servizio si pone un interrogativo scherzoso: è il caso di rivelare agli amici l'indirizzo di una trattoria economica e buona, quando si sa che, una volta diventata famosa, questa trattoria abbasserà il livello delle sue prestazioni? L'interrogativo riguarda un fenomeno tipico della società dei consumi che si presta a non banali osservazioni.

Volo pericoloso (Radio 3', ore 22,30)

Il radiodramma di stasera, « Mancalo arrivo ad Atene », di Rino Sanders, è impegnato su una situazione classica, che abbiamo visto in tanti film e in tante opere teatrali: un gruppo di persone di diversa estrazione e mentalità, riuniti in un solo luogo (questa volta un aereo) e messe contemporaneamente di fronte allo stesso pericolo (il guado di due motori). Dinanzi alla prospettiva della morte, ciascuno dei personaggi rivelà la sua più intima natura e giunge (o non giunge) a una presa di coscienza. Il taglio di « Mancalo arrivo ad Atene » è quello di un dramma di coscienza. Sotto la regia di Pietro Masserano Taricco, lo interpretano, tra gli altri, Franca Neri, Mario Brusa, Evi Malagalli.

g. c.

preparatevi a...

Segreto da buongustai (TV 1°, ore 22,10)

Tra i suoi servizi, « Linea contro linea » ne ha in programma uno, stasera, firmato da Mario Soldati (che in una rubrica come questa non poteva mancare). Il servizio si pone un interrogativo scherzoso: è il caso di rivelare agli amici l'indirizzo di una trattoria economica e buona, quando si sa che, una volta diventata famosa, questa trattoria abbasserà il livello delle sue prestazioni? L'interrogativo riguarda un fenomeno tipico della società dei consumi che si presta a non banali osservazioni.

Volo pericoloso (Radio 3', ore 22,30)

Il radiodramma di stasera, « Mancalo arrivo ad Atene », di Rino Sanders, è impegnato su una situazione classica, che abbiamo visto in tanti film e in tante opere teatrali: un gruppo di persone di diversa estrazione e mentalità, riuniti in un solo luogo (questa volta un aereo) e messe contemporaneamente di fronte allo stesso pericolo (il guado di due motori). Dinanzi alla prospettiva della morte, ciascuno dei personaggi rivelà la sua più intima natura e giunge (o non giunge) a una presa di coscienza. Il taglio di « Mancalo arrivo ad Atene » è quello di un dramma di coscienza. Sotto la regia di Pietro Masserano Taricco, lo interpretano, tra gli altri, Franca Neri, Mario Brusa, Evi Malagalli.

programmi

TELEVISIONE 1°

15,30 CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA

18,-- LA TV DEI RAGAZZI

19,35 Estrazioni Lotto

19,55 TELEGIORNALE SPORT

SEGNALE ORARIO

CRONACHE ITALIANE

ARCOBALENO

PREVISIONI DEL TEMPO

20,30 TELEGIORNALE

CAROSELLO

21,-- ECCETERA, ECCETERA... con Gino Bramieri e Marisa Del Frate

22,10 LINEA CONTRO LINEA. Moda, gastronomia e cose varie

23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30 CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA

21,-- TELEGIORNALE

INTERMEZZO

21,15 LA FINE DEL GRANDE MIKE. Telefilm

22,10 LE NUOVE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET (Replica)

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,45: Musica stop; 7,48: Parli e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Il mondo del disco italiano; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,20: Le mille lire; 14,50: Parole e musiche; 15,00: Zibaldone italiano; 15,45: Pensaci Sebastiani; 15,45: Scherma musicale; 16, 17: Per i ragazzi; 16,30: Hit Parade; 17,15: La storia della settimana; 17,30: Soprano Leonie Rysanek; 18,05: Incontri con la scienza; 18,15: Trattenimento in musica; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Nancy Sinatra; 20,20: Abbiamo trasmesso; 22,20: Compositori italiani; 23: Venezia: 23 Mostra del cinema.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,30: Parli e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,15: Album zara e Ghione sui Garibaldi, in West, ci ha dato, ieri sera, la misura della decadenza di Zoom. L'arrivo era di quelli che farebbero venir l'acquolina in bocca a chiunque: inedito e di grande interesse. C'era davvero di che riflettere sulla storia di quei pochi anni inviati prima in Calabria a reprimere il giusto malcontento delle popolazioni meridionali, coinvolti poi in una guerra civile come quella americana che aveva, da parte delle truppe del Nord, portato a uscire in marcia coloniale, uscita dolorosa, infelice, e alogorata. Infine, pur non ignorando alcune notizie interessanti (quelle sulle repressioni in Calabria, quella sulla disoccupazione italiana, quella sulla marcia), Gazzara e Ghione non hanno, colto la verità politica e umana di quella sorte, e hanno imbattuto tutto il servizio sotto sfondo di una mitica esaltazione di Cagliari, e la verità, con il telegiornale, è apparso, come di consueto, ingenuo e maldestro, ai limiti della tollerabilità. Eppure, una autentica indagine nel mondo dei camionisti avrebbe confermato la storia di Zoom, e una credibile notizia sarebbe servita a concentrare l'attenzione dei telespettatori sul problema e sulle sue radici. Non solo: ma, arrebatamente, probabilmente indotto gli autori a non presentare « camionisti come bravi che nevicolano » e per pochi soldi in più.

Dubole ci è parso anche di servizio iniziale di Manzoni, sul caso del camionista della strada, Gazzara e Ghione non hanno, colto la verità politica e umana di quella sorte, e hanno imbattuto tutto il servizio sotto sfondo di una mitica esaltazione di Cagliari, e la verità, con il telegiornale, è apparso, come di consueto, ingenuo e maldestro, ai limiti della tollerabilità. Eppure, una autentica indagine nel mondo dei camionisti avrebbe confermato la storia di Zoom, e una credibile notizia sarebbe servita a concentrare l'attenzione dei telespettatori sul problema e sulle sue radici. Non solo: ma, arrebatamente, probabilmente indotto gli autori a non presentare « camionisti come bravi che nevicolano » e per pochi soldi in più.

Invece, per la sua parte del « mallo » all'americana si sono inventate situazioni e battute talmente ridicole da suscitare un certo imbarazzo perfino in noi: « facciamoci in chi era obbligato a perdere, tra l'altro, non sapiamo fare ».

Invece, per la sua parte del « mallo » all'americana si sono inventate situazioni e battute talmente ridicole da suscitare un certo imbarazzo perfino in noi: « facciamoci in chi era obbligato a perdere, tra l'altro, non sapiamo fare ».

Invece, per la sua parte del « mallo » all'americana si sono inventate situazioni e battute talmente ridicole da suscitare un certo imbarazzo perfino in noi: « facciamoci in chi era obbligato a perdere, tra l'altro, non sapiamo fare ».

Invece, per la sua parte del « mallo » all'americana si sono inventate situazioni e battute talmente ridicole da suscitare un certo imbarazzo perfino in noi: « facciamoci in chi era obbligato a perdere, tra l'altro, non sapiamo fare ».

Invece, per la sua parte del « mallo » all'americana si sono inventate situazioni e battute talmente ridicole da suscitare un certo imbarazzo perfino in noi: « facciamoci in chi era obbligato a perdere, tra l'altro, non sapiamo fare ».

Invece, per la sua parte del « mallo » all'americana si sono inventate situazioni e battute talmente ridicole da suscitare un certo imbarazzo perfino in noi: « facciamoci in chi era obbligato a perdere, tra l'altro, non sapiamo fare ».

Invece, per la sua parte del « mallo » all'americana si sono inventate situazioni e battute talmente ridicole da suscitare un certo imbarazzo perfino in noi: « facciamoci in chi era obbligato a perdere, tra l'altro, non sapiamo fare ».

Invece, per la sua parte del « mallo » all'americana si sono inventate situazioni e battute talmente ridicole da suscitare un certo imbarazzo perfino in noi: « facciamoci in chi era obbligato a perdere, tra l'altro, non sapiamo fare ».

Invece, per la sua parte del « mallo » all'americana si sono inventate situazioni e battute talmente ridicole da suscitare un certo imbarazzo perfino in noi: « facciamoci in chi era obbligato a perdere, tra l'altro, non sapiamo fare ».

Invece, per la sua parte del « mallo